

## Giuristi cattolici, la dialettica tra solidarietà e diritto



Un momento del convegno

In occasione dell'assemblea dei delegati Unione giuristi cattolici italiani, si è tenuto recentemente il convegno «La solidarietà nell'esperienza giuridica italiana ed europea». Accolti da Giuseppe Colonna, presidente Ugc di Bologna, si sono alternati, su un tema indiscutibilmente impegnativo, costituzionalisti ed altri specialisti di rango accademico. Il cardinale Zuppi, impossibilitato a presenziare, ha aperto on line la conferenza sottolineando come i diritti individuali risultino svuotati di significato, fin quasi egoistici, se non visti nel quadro di una prospettiva solidale: un'impostazione che attiene alle radici stesse del cristianesimo. Moderato dal professor Damiano Nocella, il convegno si è aperto con il professor Ugo De Sievo che, ripercorrendo il ricco percorso dei lavori della Costituente, si è intrattenuto

sulla inderogabile doverosità della solidarietà, sotto vari aspetti, sancita dall'art. 2 della Costituzione in quanto generatrice di un vincolo sociale regolamentato al massimo grado, anche se trova le sue radici nella solidarietà cooperativa ed operaia. Il professor Luca Antonini, definendo la solidarietà come una ricerca di senso nella vita di ognuno, che si compie nella apertura al bisogno dell'altro, ha trattato il tema del rapporto fra solidarietà, diritto di associazione e sussidiarietà riferita alle sinergie tra settore pubblico e privato, ripercorrendo i vari passaggi storici fino alla moderna disciplina del Terzo Settore. A seguire il professor Peralberto Mengozzi ha dato conto della evoluzione, a seguito delle tre successive emergenze (finanziaria, pandemica, energetica) del valore della solidarietà nel sistema Ue e degli strumenti fi-

nanziari creati da Regolamenti mirati. Ciò anche sulla scorta di pronunce della Corte europea, che hanno sancito il principio di solidarietà come uno dei cardini della Costituzione europea: principio attuato attraverso gli interventi della Bce, l'erogazione non solo di prestiti ma anche di sovvenzioni, l'inedita emissione di titoli europei garantiti dalle istituzioni e con il bilancio europeo sempre più definito come esso stesso strumento di solidarietà. Per certi aspetti strettamente collegato, il successivo intervento della professoressa Elisa Baroncini ha ricordato con gratitudine il professor Paolo De Carli come ideatore del convegno e ha trattato il tema «Solidarietà e sostenibilità nell'organizzazione delle imprese», soprattutto multinazionale, protagoniste delle catene globali dell'approvvigionamento, realizzate

attraverso codici volontari poi recepiti in buona parte nei documenti delle Nazioni Unite e nella normativa Ue anche se i motivi ispiratori possono largamente rinvenirli nella Dottrina sociale della Chiesa e nelle recenti encicliche papali. Nel pomeriggio, moderati dal presidente Colonna, si sono susseguiti gli ulteriori contributi sulla solidarietà nel sistema tedesco del professor Stephan Rinzen, sul rapporto fra regionalismo differenziato e solidarietà e la solidarietà a livello regionale offerti dai professori Marco Olivetti e Silvio Troilo, sul soccorso ai migranti in mare tra solidarietà ed obblighi di diritto internazionale e sul governo della immigrazione in Europa del professor Stefano Zanarelli ed Ennio Codini. Infine il dottor Matteo Manfredi sull'azione della Ue nella prospettiva della solidarietà sociale. Fabio Poluzzi

### Dedicazione Cattedrale, giovedì ritiro e Messa

Givedì 19 a partire dalle 9.45 nella cripta della Cattedrale si svolgerà il tradizionale incontro del clero diocesano in occasione della festa della Dedicazione della Metropolitana di San Pietro. Dopo il canto dell'Oratio Terza seguirà la meditazione guidata da don Mario Fini, già docente di Ecclesiologia alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, parroco a Santa Maria della Misericordia e Sant'Anna e Vicario Pastorale di Bologna sud, dal titolo «Uno stile di Chiesa secondo il Vangelo di Matteo». Alle ore 11.15, in Cattedrale, il Vicario Generale per la Sinedrialità, monsignor Stefano Ottani, presiederà la concelebrazione eucaristica.

Sabato scorso nel Salone Bolognini del complesso di San Domenico il convegno «Gente strana» del Cefa ha parlato di grandi sfide mondiali tra loro interconnesse

# Fame, migrazioni, emergenze climatiche

«Noi del Cefa amiamo dire che non esiste un'ingiustizia che non ci riguardi» ha detto la direttrice Alice Fanti

DI MARGHERITA MONGIOVI

Fame, cambiamento climatico, migrazioni: le sfide più urgenti del nostro tempo, e le possibili soluzioni sono stati al centro dell'incontro del Cefa dello scorso 7 ottobre dal titolo «Gente strana. Che fame! Una questione globale». Nel salone Bolognini del complesso di San Domenico il confronto a più voci tra cui, in collegamento, anche il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, e Maurizio Martina, vicedirettore della Fao, ad apertura del convegno, le parole del senatore Pier Ferdinando Casini. Nel ricordo del fondatore del Cefa, Giovanni Bersani, e del suo impegno per lo sviluppo sostenibile nel sud del mondo, il senatore ha sottolineato l'importanza di affrontare la questione migratoria in modo collaborativo, puntando a soluzioni europee. L'arcivescovo ha interloquito, in collegamento, con Marco Tarquinio, già direttore di Avvenire, che ha sostenuto come la pace si costruisce sui pilastri indicati da San Giovanni XIII: la giustizia, la verità e l'amore. «Molti di noi - ha detto Tarquinio - hanno l'esperienza diretta di una realtà dura, non addomesticabile e non convertibile a processi di giustizia, di liberazione, di costruzione autentica della pace». L'arcivescovo ha ribadito come dobbiamo con speranza credere alla luce quando siamo nel buio: «Siamo gente strana», crediamo che le guerre vadano risolte con gli organismi di sovranità multilaterali, e la vittoria

vada ottenuta con il diritto. Papa Francesco non si arrende alla logica della guerra. Ma c'è una grande sensibilità, anche all'esterno della Chiesa, per una soluzione diplomatica al conflitto». Anche Maurizio Martina, vicedirettore della Fao, nel suo messaggio ha sottolineato l'importanza del multilateralismo per affrontare quelle che definisce «le politiche»: le crisi che si sovrappongono. «Guerra, crisi economica e ambientale, pandemia - elenca Martina - che da parte dei Paesi più sviluppati chiede più risorse da investire, in metà del tempo a disposizione». Numeri alla mano, Maria Lovison, Project Manager della Fondazione Ismu, ha messo in luce l'ampiezza delle migrazioni forzate: «Oggi contiamo 35 milioni di rifugiati, di cui 5,4 di richiedenti asilo e 5,2 di persone che necessitano di protezione internazionale. Senza contare gli sfollati interni, che sono molto più numerosi: 71 milioni di persone che si spostano per carestie, guerre, eventi catastrofici». Ancora la necessità di azioni strutturali al centro dell'intervento di Antonio Di Matteo, Presidente Nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori: per sostenere imprese e formazioni, nel mondo del lavoro, è essenziale progettare nel lungo periodo e uscire da una logica emergenziale. Stefano Manservigi, già Direttore Generale della Commissione Europea e Professore a SciencesPo, ha sottolineato la vocazione dell'Europa nella cooperazione internazionale per adottare un piano italo-africano in sinergia con l'Europa: «Evitiamo di fare un piano per l'Africa-ammonisce Manservigi. «I piani si fanno insieme e un attivismo dell'Italia, che in Africa ha una certa credibilità, è fondamentale per un progetto comune europeo, anche investendo nella cultura e nella formazione». A conclusione del convegno, l'intervento di Alice Fanti, direttrice del Cefa, che ha sottolineato l'interconnessione delle sfide climatiche, alimentari e



Un momento dell'incontro di sabato scorso

sociali: «Non esistono crisi di serie A e crisi di serie B. A problemi complessi e interrelati, non possono corrispondere soluzioni semplici e monodirezionali». Occorre lavorare in sinergia fra Europa, G7 e G20 per investire nella transizione ecologica dei Paesi africani e supportare il loro percorso verso la democrazia e la stabilità politica. «Noi del Cefa - ha concluso - amiamo dire che non esiste un'ingiustizia che non ci riguardi. Auspicio che questa frase, che cerchiamo di avere sempre presente nel nostro operato quotidiano, possa diventare la filosofia su cui la politica nazionale e internazionale del nostro Paese possa basarsi oggi e nell'immediato futuro».

### Crisi in Terra Santa, manifestazioni in città

segue da pagina 1

È rientrato a Bologna anche don Giuseppe Ferretti. Giovedì scorso si è svolto in città l'evento «Mille candele per non dimenticare» organizzato dalla Comunità Ebraica di Bologna in piazza Memoriale della Shoah. Molti giovani studenti israeliani che frequentano l'Università hanno acceso le candele davanti alle foto delle persone in ostaggio. Per la Chiesa di Bologna era presente, tra gli altri, don Andres Bergamini, direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso che ha fatto avere alla comunità ebraica un messaggio da parte dell'Arcivescovo di vicinanza, di condanna



Pellegrini di Poggio Renatico

dell'atto terroristico con l'auspicio che gli attacchi e le armi si fermino al più presto. Venerdì sera in Piazza Nettuno si è svolto il presidio «Israele - Palestina: fermiamo la violenza! Riprendiamo la pace» promossa dalle associazioni che hanno firmato l'omonimo appello nazionale. Era presente il vicario generale, monsignor Stefano Ottani, che ha portato il saluto dell'Arcivescovo e ha espresso la condanna assoluta del terrorismo, della violenza e della guerra. La Chiesa di Bologna esprime «non occasionalmente» il suo impegno perché presente in Terra Santa sia tra ebrei che musulmani con atteggiamento non solo rispettoso ma anche arricchito da entrambi. Anche Bologna offre una testimonianza di convivenza pacifica tra ebrei, cristiani e musulmani».

## Silvagni a Trc per San Petronio sul rapporto fra Chiesa e città

San Petronio e Bologna: una festa che è anche occasione per un bilancio all'ombra delle Torri. È una chiacchierata a tutto tondo sulla nuova Bologna l'intervista a monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale, ospite di Gabriele Morelli nella trasmissione «Bologna a Colori», in onda il 4 ottobre scorso su Trc. «San Petronio è il patrono della comunità civica ed ecclesiale: un appuntamento di grande sintonia fra la Chiesa e la città», così il Vicario, che mette in luce le opportunità e le sfide del capoluogo. Come quella dell'accoglienza, che la Chiesa ha raccolto mettendo a disposizione 50 posti per minori stranieri non accompagnati a Villa Angeli a Sasso Marconi. «Ma l'accoglienza deve avere come seguito l'integrazione - ricorda Silvagni - Senza un lavoro, una casa, questi ragazzi rischiano una vita di incertezza». In primo piano anche la vertenza Magneti Marelli, con i 200 lavoratori che rischiano il posto. «Queste crisi si avvertono in modo drammatico - commenta Silvagni - perché sono eccezioni alle buone prassi del nostro territorio. Siamo in attesa e speranzosi. Senza dimenticare il caro affitti: «Bologna è una città molto attrattiva, ma non offre spazi

adeguati: c'è una tensione sociale molto forte in città. Occorre lavorare insieme alle istituzioni». Pena, perdere l'identità plurale tutta bolognese: «Il mio augurio per San Petronio è quello di accorgersi della ricchezza che ci circonda e incoraggiarla. L'apertura verso gli altri è fondamentale per la storia di Bologna». Ascoltare il battito della città, ma con uno sguardo aperto sul mondo. In particolare, alla situazione in Ucraina e al ruolo del cardinale Zuppi. «La sua è una responsabilità molto grande - conclude Silvagni -. E coinvolge anche noi. Ci aiuta ad allargare lo sguardo sulle tematiche della Chiesa universale. Siamo, per così dire, un po' sul palcoscenico della storia». Ospiti di Morelli anche l'avvocato Gianluigi Pagani, segretario generale della Basilica di San Petronio, e l'architetto Marco Berti, che ne ha seguito i lavori di restauro, iniziati nel 2010. Interventi per 8 milioni di euro per una Basilica «svolta dal popolo» - racconta Pagani - Una piazza coperta, in cui si respira la storia». «Siamo in una fase di completamento - rassicura Berti -. Siamo restaurando le vetrate artistiche: per fine d'anno dovremmo liberare la Basilica dai ponteggi esterni».

Margherita Mongiovi